

Fonti rinnovabili, è arrivata l'ora delle fusioni e delle acquisizioni

Dalle utility agli operatori specializzati ecco come si muove il mercato. E perché

LUIGI DELL'OLIO

Milano

Utility che puntano sulla diversificazione, operatori specializzati che ricercano economie di scala e grandi operatori industriali. Sono le tre categorie che stanno animando negli ultimi mesi il mercato delle fusioni e acquisizioni nel comparto delle fonti rinnovabili. Così, se l'ultimo decennio è stato caratterizzato da un processo di concentrazione nel settore del credito e delle assicurazioni, molti analisti sono pronti a scommettere che i prossimi anni vedranno per protagonisti le aziende attive nel comparto del *clean energy*. Basti pensare che, secondo una stima dell'Epia (European Photovoltaic Industry Association), il settore delle energie alternative entro il 2030 occuperà 6 milioni di persone in tutto il mondo con un fatturato destinato a balzare da 9 a 310 miliardi di euro.

Nel corso del 2007, il 9% delle operazioni di M&A sul mercato europeo ha riguardato società energetiche, buona parte delle quali attive nelle fonti energetiche. Sul mercato domestico la società più attiva è stata Kerself, che prima ha acquisito Helios Technology, quindi ha rilevato la maggioranza di D. E. A. (Distribuzione Energie Alternative), infine ha firmato un accordo per rilevare Eredi Maggi Impianti.

Tra le operazioni europee, ci sono l'acquisto della norvegese Rec — Renewable Energy Corporation da parte di QCells, l'operazione di fusione tra le elvetiche Swiss Solar Systems e Belval, e quella del mercato statunitense tra Ecotality e In-

“
Presto in campo i big dell'energy mentre resta freddo il settore del private equity
 ”

ergy. Infine, l'interesse per la domanda proveniente dalle economie emergenti ha spinto l'olandese Good Energies ad acquisire una quota di minoranza nella cinese Power Holdings. «Le operazioni degli ultimi mesi hanno visto per protagoniste soprattutto società specializzate nelle energie alternative, che hanno bisogno di crescere da un punto di vista dimensionale per generare economie di scala — spiega Davide Milano, project manager di M&A International, gruppo internazionale specializzato in fusioni e acquisizioni nell'area del mid-market — Siamo certi che non si tratta di una crescita passeggera, ma strutturale, anche perché ci sono almeno altri driver che spingeranno il mercato nei prossimi anni: c'è la crescente richiesta di energia che arriva dai paesi asiatici e dell'Est Europa; quindi, c'è la presa di coscienza dei governi occidentali che, senza politiche di diversificazione delle fonti, andranno incontro a dei disastri; infine, c'è una maggiore sensibilità ambientale da parte dei consumatori, che per altro guardano con preoccupazione all'aumento senza sosta dei prezzi del petrolio».

Così, finita la prima fase del risikio tra operatori del settore, presto il testimone della crescita potrebbe essere raccolto dai big dell'energy, che hanno

bisogno di diversificare il proprio business se non vogliono arrivare impreparati alla fine del petrolio. Grande interesse stanno mostrando verso il settore anche le aziende industriali, che hanno interesse a gestire in proprio l'approvvigionamento di energia come alternativa ai canali tradizionali del petrolio e del gas. «Inoltre — aggiunge Milano — le aziende industriali hanno la necessità di lanciare sul mercato prodotti di largo consumo che attingono energia da fonti rinnovabili per far fronte a un'eventuale crisi petrolifera».

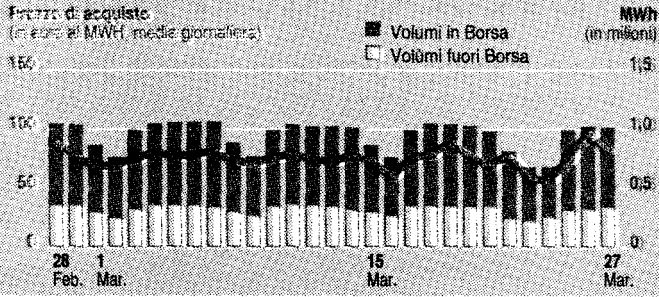
Fin qui è restato, invece, ai margini del mercato il comparto del private equity, che pure aveva caratterizzato l'ultima rivoluzione economica, agendo da traino nel lancio e la crescita delle società legate all'In-

ternet Economy. «In realtà si sta muovendo qualcosa già da qualche anno, anche se i fondi hanno investito soprattutto su società di dimensioni limitate — commenta Danilo Troncarelli, management consultant di Accenture — Il dato si spiega con il fatto che il private equity cerca generalmente società in grado di garantire flussi di liquidità importanti, una caratteristica che al momento solo poche società di clean energy possiedono». Secondo Troncarelli, lo scenario è destinato però a cambiare nel breve. «Gli incentivi dei governi al-

l'uso di fonti rinnovabili e l'impennata dei prezzi petroliferi sono destinati a spostare risorse e investimenti verso le energie pulite, per cui presto potremo assistere a ingressi importanti di fondi private, con l'obiettivo di estrarre valore per poi rivendere le società».

L'ANDAMENTO DEL MERCATO ELETTRICO IN ITALIA

(prezzi e volumi negli ultimi 30 giorni)



L'alternativa

Anche le aziende industriali hanno interesse a gestire in proprio l'approvvigionamento di energia come alternativa ai canali tradizionali di petrolio e gas

I COSTI DELL'ENERGIA IN ITALIA

(prezzo d'acquisto, in euro al MWh; sintesi mensile)

